

# «Nuove tecnologie e infrastrutture» Piano per la Tuscia

► **Unindustria** presenta l'accordo di sviluppo Ceramica, agroalimentare e turismo al top

Andrea Belli, presidente di **Unindustria** Viterbo, sottolinea l'obiettivo di rendere il territorio più competitivo, consolidando le aziende esistenti e attirando nuovi investimenti, in linea con le azioni previste dal Piano Industriale del Lazio. La Tuscia si distingue per la varietà dei settori industriali e per il polo di eccellenza di Civita Castellana, minacciato però da costi energetici elevati e carenza di manodopera. C'è inoltre un importante potenziale di crescita per l'export, stimato in 174 milioni di euro, sebbene i dazi Usa rappresenti-

no una fonte di preoccupazione. Nonostante il rallentamento economico regionale, il Lazio resta la seconda regione italiana per Pil e il Piano Industriale punta a rafforzare manifattura e servizi innovativi. Per la Tuscia, settori strategici come agroalimentare, edilizia, tessile e turismo (con il progetto "Viterbo Capitale Europea della Cultura 2033") offrono grandi opportunità. Infine, si sottolinea l'urgenza di migliorare le infrastrutture, con particolare attenzione al comple-

tamento della Orte-Civitavecchia e al raddoppio della Cassia.

**Baldi a pag. 35**

# «Tecnologie e infrastrutture per far crescere la Tuscia»

► Belli (Unindustria) racconta il piano industriale della Regione per il Viterbese Valore ad agroalimentare, ceramica e turismo. «Essenziale la Orte-Civitavecchia»

## ECONOMIA/I

«Tra gli obiettivi che mi sono posto quando ho iniziato questo percorso c'è quello di contribuire, insieme a tutti gli attori sociali, a far diventare il nostro territorio sempre più competitivo, favorendo il consolidamento e lo sviluppo delle aziende esistenti e renderlo più attrattivo per nuovi investimenti. In questo senso le azioni contenute nel Piano industriale del La-

zio, che **Unindustria** ha presentato lo scorso febbraio insieme alla Regione, vanno sicuramente in questa direzione». Andrea Belli, presidente di **Unindustria** Viterbo da poco più di sei mesi, conosce bene la Tuscia «che è caratterizzata da aziende che operano in diversi settori, spesso facendosi valere anche all'estero, e da un unico polo industriale, quello di Civita Castellana, che è un fiore all'occhiello di livello internazionale. Il Distretto rischia di essere penalizzato dall'aumento dei costi energetici e dalla carenza di manodopera, fattori che richiedo-

no interventi mirati per tutelare questa eccellenza laziale. Un passo cruciale per il suo sviluppo potrebbe essere l'ingresso nel Consorzio Industriale del Lazio, che auspichiamo possa



Peso: 33-1%, 35-31%

avvenire a breve».

### LA SITUAZIONE

A proposito di proiezione internazionale, Belli ricorda come, «secondo uno studio che abbiamo presentato lo scorso novembre, il Viterbese ha un potenziale aggiuntivo di export parti a 174 milioni di euro. Dobbiamo mettere in campo tutte quelle azioni necessarie a raggiungere questo obiettivo. Per quanto riguarda i dazi Usa sono senz'altro una scelta sbagliata, c'è preoccupazione, serve una risposta compatta. Gli Stati Uniti, con circa 21 milioni di euro di export, rappresentano la quinta destinazione estera delle aziende viterbesi. Non dobbiamo farci prendere dal panico, sarebbe un atteggiamento sbagliato». L'economia viterbese è connessa in maniera stretta con quella regionale, che però è in una fase complessa e di rallentamento come il resto del Paese, pur rimanendo il Lazio la seconda regione italiana per Pil: «Abbia-

mo sviluppato il Piano Industriale, un atto importante di condivisione per dare una risposta concreta alle sfide economiche e produttive del territorio regionale, con l'obiettivo di rilanciare la crescita industriale e valorizzare le eccellenze del Lazio. Siamo convinti che si deve puntare allo sviluppo delle componenti più innovative dell'industria e dei servizi, per ristabilire il giusto peso di manifattura (compresa quella ceramica di Civita Castellana) e terziario avanzato nel bilancio complessivo dell'economia regionale. Su questo e su altri aspetti del Piano industriale siamo pronti al confronto e al dialogo con le istituzioni locali».

### LO SVILUPPO

La struttura del piano si articola in tre sezioni principali, comprendendo un'analisi approfondita della situazione economica regionale, l'individuazione degli attivatori strategici e la definizione di Key Performance In-

dicator (Kpi) per monitorare i risultati nel medio-lungo termine. Manifattura e servizi quindi, ma la Tuscia, è anche industria agroalimentare, edilizia, tessile, turismo «che ha delle grandissime potenzialità ancora non espresse. Guardiamo con interesse al progetto Viterbo Capitale Europea della Cultura 2033, che proprio il Gruppo Giovani di Unindustria lanciò nel novembre del 2019 in un convegno a Palazzo dei Priori». Certo, conclude Belli, «dobbiamo superare il nostro deficit infrastrutturale, ma registriamo progressi. Auspichiamo il completamento della Orte-Civitavecchia: questa infrastruttura, parte della rete europea TEN-T, migliorerà i collegamenti tra il Tirreno e l'Adriatico, riducendo l'isolamento della provincia. E rimangono sempre prioritari i lavori di raddoppio della Cassia».

**Ugo Baldi**



A sinistra, un laboratorio della ceramica di Civita. A destra, Andrea Belli



Peso: 33-1%, 35-31%